

INTRODUZIONE

INTRODUZIONE

Sul finire degli anni Cinquanta del secolo scorso l'Italia entrava, tra i primi Paesi al mondo, nel settore dell'energia nucleare dando avvio alla costruzione della prima centrale atomica. Contemporaneamente, il Paese si dotava di un primo sistema di regole e di modelli organizzativi necessari per lo sviluppo di un programma per l'energia atomica.

Iniziava così la stagione nucleare italiana che sarebbe proseguita con la realizzazione di altre centrali, avviando una storia di eccellenza, che nel giro di pochi anni avrebbe condotto l'Italia ai primi posti nel mondo tra i produttori di energia elettrica da fonte nucleare.

La nazione entrò nel consesso dei Paesi decisi a intraprendere il cammino ispirato dal discorso del Presidente americano Eisenhower alle Nazioni Unite nel 1953 per la promozione degli usi pacifici dell'energia atomica; da allora seguirono numerose lungimiranti iniziative, finalizzate da un lato a definire con chiarezza un quadro di regole di riferimento, dall'altro a istituire organismi internazionali, tra cui l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA) e l'Euratom.

L'Enel fu uno dei protagonisti di questo processo, poiché a seguito della nazionalizzazione del sistema elettrico nel 1962, acquisì le centrali nucleari in costruzione, ne assunse l'esercizio e divenne parte attiva nello sviluppo del programma energetico nazionale, con ulteriori progetti.

Molto è cambiato da allora. Sono mutati gli scenari geopolitici, sono evolute le tecnologie di generazione, è cambiato il modo di consumare l'energia e in un contesto di crescita globale della domanda energetica e di aumento della competizione per gli approvvigionamenti, diventano prioritari la lotta al cambiamento climatico, la compatibilità ambientale degli impianti di produzione e la tutela della salute.

In Italia, come è noto, la generazione di elettricità dall'atomo è stata abbandonata a seguito del referendum del 1987. Da allora il nucleare ha continuato a svilupparsi in altri Paesi aumentando il proprio peso nello scenario energetico mondiale.

Anche Enel è cambiata. Dapprima la privatizzazione, poi la liberalizzazione del mercato elettrico, e il successivo percorso di internazionalizzazione intrapreso, hanno impresso ad Enel un volto nuovo e un peso accresciuto nel panorama mondiale dell'energia. Un cambiamento profondo in cui tuttavia è forte la consapevolezza del ruolo di «motore del Paese» che Enel ha rappresentato e continua a rappresentare ancora oggi. Ecco perché da alcuni anni, guardando oltre le scelte politiche del recente passato, abbiamo ricominciato ad investire nell'opzione nucleare e a ricostituire un patrimonio di conoscenze e competenze, grazie ad acquisizioni mirate all'estero, ad alleanze strette con partner europei di primissimo piano ed alla partecipazione a progetti internazionali di ricerca.

Oggi che l'energia atomica è tornata ad avere un posto nella strategia di sviluppo nazionale, inserendosi a pieno titolo tra le diverse opzioni energetiche disponibili – tutte importanti e necessarie – Enel intende giocare un ruolo di primo piano nella rinascita del nucleare. E intende farlo non certo come nuovo entrante, bensì attingendo da quel sistema di competenze ed esperienze internazionali che già oggi fanno della nostra azienda uno dei principali operatori nucleari in Europa. Enel infatti gestisce circa 5.500 MW di capacità nucleare in Spagna e Slovacchia - con tecnologia americana e russa - cui si aggiungono impianti in costruzione per circa 1.100 MW, tra i quali la quota di par-

tecipazione nella nuova centrale di terza generazione avanzata di tipo EPR (Evolutionary Pressurized Water Reactor) in costruzione a Flamanville in Normandia.

Da queste basi prenderà il via il nostro programma di rinascita nucleare in Italia: la *joint-venture* Enel-EdF intende costruire nel nostro Paese 4 reattori di tecnologia EPR, da 1.600 MW ciascuno, per coprire complessivamente circa la metà della capacità prevista nei programmi del Governo; un progetto di rilancio infrastrutturale con pochi precedenti - per dimensione e qualità - nella nostra storia.

Guardando al passato, fu grazie alla nazionalizzazione del sistema elettrico e all'istituzione di Enel che fu possibile promulgare in Italia le norme per disciplinare gli usi pacifici dell'energia atomica (legge 1860 del 1962). Oggi, pur in un contesto di mercato profondamente diverso, vi è ancora una connessione molto stretta tra l'operato di Enel e l'evoluzione del diritto nucleare italiano.

Consapevole del ruolo e della responsabilità che riveste nel programma nucleare italiano, Enel si è fatta promotrice di questa iniziativa editoriale, unica nel suo genere: la promozione del Codice di diritto nucleare vuol essere innanzitutto uno strumento per la diffusione della *cultura delle regole*. Una iniziativa che si colloca nel più ampio contesto della ricostruzione delle competenze e della trasmissione delle conoscenze, indispensabili per consentire al Paese di affrontare seriamente la sfida nucleare.

Di fronte alla prospettiva di riavviare l'industria atomica, l'esigenza non è infatti solo quella di rilanciare una filiera industriale di operatori, costruttori e fornitori di tecnologie, servizi e materie prime; ma anche di adeguare alla nuove necessità ed opportunità le istituzioni bancarie, finanziarie, assicurative; gli enti e le autorità preposti ai controlli di *compliance* e sicurezza; le istituzioni politiche ed amministrative, sia centrali che locali; le istituzioni scientifiche, il settore della ricerca, le università.

Fa parte di quest'opera ricostruttiva anche la revisione e la sistemazione del quadro delle norme che disciplinano gli usi pacifici dell'energia nucleare, nella prospettiva della promozione di quella *cultura delle regole*, cui prima accennavo, che è finalità essenziale alla concezione etica del modo di fare impresa che Enel pratica e incoraggia.

Fulvio Conti

Amministratore Delegato
e Direttore Generale di Enel S.p.A.